

LA NAZIONE

LA NAZIONE MERCOLEDÌ 1 APRILE 2009

VOLTERRA / VAL DI CECINA

21 ..

Il «piano cave» della Provincia: possibile ripristinare quelle dismesse

VALDICECINA: muove il primo passo operativo il Piano Cave, lo strumento di programmazione varato dalla Provincia di Pisa per la disciplina delle attività estrattive, il recupero delle aree escavate e il riutilizzo dei residui recuperabili. Due gli obiettivi a medio-lungo termine, spiega l'assessore all'ambiente Valter Picchi: «Primo, rimediare alle ferite che sono state aperte nel paesaggio, con le molte cave che, una volta sfruttate, sono finite in abbandono senza alcun intervento di ripristino morfologico o di copertura vegetale. E poi dare ordine all'intero settore dopo

decenni senza vere regole, tutelando ovviamente anche le esigenze imprenditoriali». Dopo il via libera del consiglio provinciale, in febbraio, si è tenuta nei giorni scorsi la prima riunione dei portatori d'interessi, coloro cioè che saranno coinvolti nel piano: i Comuni (che ne dovranno recepire le indicazioni), le associazioni di categoria delle aziende del comparto e le organizzazioni ambientaliste.

Nel Pisano le attività estrattive sono legate a due finalità. Da un lato la raccolta di materiali per usi industriali e costruzioni civili (variamente diffusa in

Valdicecina e nell'area delle Colline); dall'altro quella destinata a produzioni ornamentali, come nel caso dell'alabastro, in particolare nelle zone di Pomarance, Montecatini e Volterra. «Questi minerali — prosegue Picchi — costituiscono una risorsa naturale non rinnovabile: il piano provinciale definirà gli indirizzi che i Comuni dovrà adottare per garantirne un migliore sfruttamento. E proprio in tal senso è fondamentale il pieno coinvolgimento dei portatori d'interessi».

Un'importante possibilità concessa alle aziende è quella di realizzare ripristini

di cave dismesse estraendone e commercializzandone fino al 30% del volume storico estratto: così si rende economicamente conveniente per i privati un'attività di miglioramento ambientale che probabilmente nessun Comune è in grado di affrontare con le proprie finanze; e al tempo stesso si recupera materiale che altrimenti dovrebbe essere estratto in siti nuovi. La prima parte del piano riguarda la Valdicecina e sarà pronta presumibilmente in sei mesi: Comuni, associazioni imprenditoriali e ambientaliste possono presentare le manifestazioni d'interesse entro aprile.